

{ Libro } Appena uscito da **Mimesis**

Semiotica del cinema e lineamenti di cine-estetica

Di Luciano Ponzio - docente di Semiotica del testo e Semiotica del cinema nel Dipartimento di Studi Umanistici della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università del Salento - è questo suo saggio, Jurij M. Lotman, "Semiotica del cinema e lineamenti di cine-estetica", appena uscito da **Mimesis** (186 pagine, € 18,00), il quale è la traduzione italiana (in cui si riportano anche le precedenti traduzioni in altre lingue di altri autori), e insieme la sua presentazione del testo del semiotico russo Jurij Michailovich. Questi ha esteso significativamente il concetto di sistema segnico all'arte (tra cui il cinema), alla cultura, alla religione, al mito, ovvero a tutto ciò che oggi, dal punto di vista strutturale, può definirsi testo, cioè sistema di segni, rete, trama, tela, scrittura, e di cui il testo artistico costituisce il paradigma del concetto di modellazione. Lotman ha ereditato tale approccio da tutta una tradizione di studi su questo tema generale che fa capo principalmente ai fondatori della Scuola di Mosca, e che egli trasferisce in particolare nel testo cinematografico. L'attività di modellazione della cultura e dell'arte sotto il profilo propriamente estetico è teorizzata e fatta propria da lui, e il cinema, come dice Pietro Montani nella sua Prefazione in J.M.Lotman- Introduzione alla semiotica del cinema, è il luogo predisposto all'indagine sulle condizioni culturali. Inoltre, secondo Roland Barthes, citato da ampiamente da Lotman, il cinema ha bisogno di ascolto come strategia per aggirare l'ipnosi cinematografica, l'immagine filmica come illusione, fusione tra significato e significante, uscendo dallo schermo-specchio; per cui il cinema non è solo lo schermo, è anche l'altrove. Fenomeno questo che Eizenstejn chiama Ex-stasi, uscita da sé.



Nell'introduzione del suo libro, Lotman si sofferma, come sottolinea infine Ponzio, sul potere della parola di indicare un concetto. Infatti le relazioni simboliche hanno per lui la capacità di rappresentare, per sostituzione, gli oggetti, tanto che si parla di "semantica del segno". Tuttavia, aggiunge il semiologo russo, non esiste un segno isolato da un altro segno, ma piuttosto un sistema organizzato di segni, un sistema di comunicazione. In questo modo Lotman vuol dare allo spettatore gli strumenti per leggere il linguaggio del cinema, o più precisamente il funzionamento del testo cinematografico.

Mary Sellani

